

---

# ZAIRA

Tragedia lirica in due atti.

testi di

Felice Romani

musiche di

Vincenzo Bellini

Prima esecuzione: 16 maggio 1829, Parma.



Cara lettrice, caro lettore, il sito internet **www.librettidopera.it** è dedicato ai libretti d'opera in lingua italiana. Non c'è un intento filologico, troppo complesso per essere trattato con le mie risorse: vi è invece un intento divulgativo, la volontà di far conoscere i vari aspetti di una parte della nostra cultura.

Ogni libretto è stato cercato e realizzato con passione: acquistando i compact-disc realizzati aiutate a portare avanti e a migliorare la qualità di questa iniziativa.

Motivazioni per scrivere note di ringraziamento non mancano. Contributi e suggerimenti sono giunti da ogni dove, vien da dire «*dagli Appennini alle Ande*». Tutto questo aiuto mi ha dato e mi sta dando entusiasmo per continuare a migliorare e ampliare gli orizzonti di quest'impresa. Ringrazio quindi: chi mi ha dato consigli su grafica e impostazione del sito, chi ha svolto le operazioni di aggiornamento sul portale, tutti coloro che mettono a disposizione testi e materiali che riguardano la lirica, chi ha donato tempo, chi mi ha prestato hardware, chi mette a disposizione software di qualità a prezzi più che contenuti.

**Infine ringrazio la mia famiglia, per il tempo rubatole e dedicato a questa attività.**

I titoli vengono scelti in base a una serie di criteri: disponibilità del materiale, data della prima rappresentazione, autori di testi e musiche, importanza del testo nella storia della lirica, difficoltà di reperimento.

A questo punto viene ampliata la varietà del materiale, e la sua affidabilità, tramite acquisti, ricerche in biblioteca, su internet, donazione di materiali da parte di appassionati. Il materiale raccolto viene analizzato e messo a confronto: viene eseguita una trascrizione in formato elettronico.

Quindi viene eseguita una revisione del testo tramite rilettura, e con un sistema automatico di rilevazione sia delle anomalie strutturali, sia della validità dei lemmi.

Vengono integrati se disponibili i numeri musicali, e individuati i brani più significativi secondo la critica.

Viene quindi eseguita una conversione in formato stampabile, che state leggendo.

Grazie ancora.

*Dario Zanotti*

Libretto n. 59, prima stesura per **www.librettidopera.it**: giugno 2004.

Ultimo aggiornamento: 06/11/2008.

In particolare per questo titolo si ringrazia la  
**Biblioteca del conservatorio «Giuseppe Verdi» di Milano**  
per la gentile collaborazione.

---

# PERSONAGGI

---

**OROSMANE**, sultano di Gerusalemme ..... **BASSO**

**CORASMINO**, visir ..... **TENORE**

**ZAIRA**, schiava del sultano ..... **SOPRANO**

**FATIMA**, schiava del sultano ..... **SOPRANO**

**MELEDOR**, ufficiale del sultano ..... **BARITONO**

**LUSIGNANO**, principe francese del sangue  
degli antichi re di Gerusalemme ..... **BASSO**

**NERESTANO**, cavaliere francese ..... **MEZZOSOPRANO**

**CASTIGLIONE**, cavaliere francese ..... **TENORE**

Cori e Comparse:

Ufficiali del sultano, Guardie, Schiavi e Schiave, Odalische, Cavalieri francesi.

*La scena è in Gerusalemme nell'harem del Sultano.*

---

## Proemio dell'autore

---

Una giovane schiava, cresciuta in un serraglio, che, amante del sultano e da lui riamata, nel giorno istesso delle sue nozze ritrova il padre e il fratello, eroi cristiani, i quali la richiamano ad una fede che tai nozze le vieta; un'anima ardente, combattuta fra la religione e l'amore, vicina a cadere alla più possente delle passioni che nacque per così dire con essa, e sgomentata dall'impero di una legge che da un sol giorno conosce; gli spasimi infine e le dubbiezze di un cuore straziato che inorridisce di amare, e di amare non cessa: soggetto egli è questo sommamente tragico, ed atto al pari d'ogni altro a commuovere e intenerire gli spettatori d'ogni tempo e d'ogni nazione. - Ma corre presso che un secolo dacché i teatri ripetono i sospiri di questa giovane infelicissima; e il pubblico non sarà egli noiato della sua compassione medesima? E dove a me riesca di far dimenticare nel mio lavoro il difetto di novità; potrò io sostenermi a confronto del Voltaire, al quale era dato un libero campo dove spaziare a sua voglia, io che inceppato mi trovo da tutte le parti, principalmente dalla barbara legge di un'estrema brevità? Potrò io mutare tutto ciò che mi cade in acconcio in un genere di componimento tanto diverso dalla tragedia, senza aver taccia d'ardito per aver raffazzonato a mio comodo un soggetto sì conosciuto e sì celebre? Potrò io adoperare, come vuolsi, tutti gli attori che mi sono assegnati, ed aggiungere alcuna cosa del mio, che non nuoccia alla semplicità dell'azione, ed al lume in cui vanno posti i principali personaggi? Queste e mille altre difficoltà ch'io non dico, mi faceano restio dal trattare così scabro argomento. Ma come avviene in tutte le opinioni, specialmente nelle letterarie, vi fu chi sostenne che, nelle opere per musica invece di nuocere, giova moltissimo che il soggetto sia noto; che ognuno conosce abbastanza gl'intoppi che si presentano ad un poeta melodrammatico, per negarmi lode se alcuno ne avessi saputo sormontare; che omai le *convenienze delle parti* dovevano cedere alla ragione della poesia... D'altronde il tempo premeva... e la mia renitenza fu vinta.

Ecco pertanto la Zaira, non già ravvolta nell'ampio manto che la tragedia le diede, ma ristretta nelle anguste spoglie che le dà il melodramma. Coloro che ad ogni costo (e ne conosco più d'uno ) condannarono il mio lavoro anche prima di leggerlo, ne ingrosseranno ogni menda, e ne scemeranno il benché menomo pregio; ma i lettori cortesi (che molti pur ne conosco) diranno aver io conservati i caratteri, e sparso dov'io potea quella tinta orientale che loro manca nella tragedia: diranno ch'io feci bene a lasciare da parte un tal quale ostentamento di filosofia ch'era in voga ai tempi, del Voltaire per attenermi al linguaggio della passione: riconosceranno che il personaggio di Corasmino, il quale mi conveniva ingrandire, non iscapita punto per essere cambiato, di un freddo confidente ch'egli era, in un severo musulmano; e che devoto, qual è, alle leggi e alle usanze dell'harem, serve, per così dire, di contrapposto al sultano che le pone tutte in oblio. So bene che lo stile voleva essere più curato, e che qua e là andavano tolte alcune ripetizioni di frasi e di concetti; ma la poesia fu scritta a brani mentre si faceva la musica, di maniera che più permesso non era di riandar sul già fatto: e poesia e musica furono compiute in meno di un mese. So pure che a chi si scusa col tempo, l'Alceste di Molière è pronto a gridare che *le temps ne fait rien a l'affaire*; nulladimeno è da osservarsi che l'Alceste di Molière è un misantropo.

Qualunque sia il giudizio del pubblico intorno a questo mio lavoro, andrò sempre

superbo che siasi adoperato in così solenne circostanza; e il pensare alla fiducia che nel mio scarso ingegno fu posta, addolcirà qualunque amarezza io abbia potuto e potessi ancora provare.

Felice Romani

---

# ATTO PRIMO

---

## Scena prima

### *Coro di Donne e Uomini.*

*Magnifica galleria che mette all'harem del Sultano: di fronte ampia gradinata che conduce a lunghe logge praticabili, adorne di vasi di fiori e di profumi. Altre gradinate dalle parti comunicano con le logge e con gli appartamenti superiori.*

[N. 1 - Introduzione e coro]

*È festa nell'harem, e si celebrano le vicine nozze del Sultano con Zaira.  
Escono da vari lati gli Schiavi e le Schiave: al suono di orientali  
strumenti le Odalische intrecciano danze: gli Eunuchi ardono profumi:  
tutti cantano il seguente inno:*

DONNE	Gemma, splendor di Solima, bella, gentil Zaira, qual cor più schivo e indomito ti vede e non sospira?
UOMINI	Sembiante a vergin Uri, premio dei dì futuri, fede tu fai del giubilo a noi promesso in ciel.
DONNE	Ma chi sarà fra gli uomini diletto al ciel cotanto, ch'ei sol riporti, o vergine, di possederti il vanto?
UOMINI	Egli è il sultan possente, è l'astro d'oriente, delle battaglie il folgore, terror dell'infedel.

TUTTI A che pudica e timida  
 stai nel tuo velo ascosa?  
 Non può sottrarsi al zefiro  
 la vereconda rosa:  
 invan celar si sforza  
 nella sua dura scorza  
 conca del golfo persico  
 le perle al pescator.  
 L'eroe ti vede, e fervido  
 di te desio l'accende;  
 già nell'harém recondito  
 letto d'onor t'attende.  
 O de' credenti speme,  
 ambo splendete insieme;  
 sia desso il sol di gloria,  
 l'astro sii tu d'amor.

(ascendono le gradinate ed entrano nell'harem)

## Scena seconda

### *Corasmino con séguito di Ufficiali musulmani.*

CORO Odi tu? Già suona intorno  
 lieto canto nuziale.

CORASMINO L'odo, ah! l'odo. ~ Oh! in qual ritorno  
 di d'obbrobrio, di fatale!

CORO Una figlia de' cristiani  
 sovra il trono de' sultani?

CORASMINO Mentre accinto a nuove offese  
 varca i mari il re francese,  
 qui d'amor deliro e insano  
 Orosmane languirà?

CORO Qui la legge del Corano  
 una schiava offenderà?

CORASMINO Per chi mai, per chi pugnasti,  
 o mio duce, o Saladino!  
 Dell'impero che fondasti  
 fia pur questo il rio destino?  
 Tralignato e cieco figlio  
 al tuo trono insulterà?  
 Deh! tu ispira a lui consiglio,  
 non soffrir la sua viltà!

[N. 2 - Coro]

**CORO** A' tuoi detti, o generoso,  
di furor, di duol siam pieni.  
A che resti neghittoso?  
A vendetta, in campo vieni.

**CORASMINO** A vendetta? no: giammai.  
Al sultan mia fé giurai:  
altra via miglior di questa  
un eroe ci renderà.

**CORO** E la speri? e ancor ci resta?

**CORASMINO** Il mio zel la troverà.  
Sì, d'un furor colpevole  
non ascoltiam l'impero:  
l'indegno nodo a frangere  
lasciate all'amistà.  
Non fia che tardi a sorgere  
lo spirto suo guerriero;  
e d'occidente ai popoli  
spavento ancor sarà.

**CORO** Speranza in te, magnanimo,  
ripone un regno intero:  
non renda il fato inutile  
la nobil tua pietà!

(si dividono, e partono da vari lati. Corasmino s'innoltra verso l'harem)

## Scena terza

### *Zaira e Fatima.*

[N. 3 - Recitativo e cavatina]

**ZAIRA** Della mia gioia a parte,  
Fatima, non sei tu? Muta e pensosa  
vedrò te sola in questo dì ridente?  
Favella.

**FATIMA** Io volgo in mente  
i dì che più non sono, i dì che meco  
abborrivi il serraglio, e col desire  
volavi in Francia del guerrier sull'orme  
che di spezzar giurò le tue catene.

**ZAIRA** Molto il guerrier giurò, nulla mantiene.  
Un anno intero è corso  
da ch'ei fu sciolto, e più di lui novella  
non s'intese in Sorìa. Lieto alla corte  
del re francese, del Giordan le rive  
e i franchi prigionier pose in oblio.

- FATIMA Zaira!... e s'ei tornasse?...
- ZAIRA Ah! no 'l desio.  
A che guidarmi in Francia? Orfana io sono,  
miei padri ignoro, e della patria antica  
io non possiedo che quest'aureo segno  
della fede di Europa.
- FATIMA E a questa fede  
nata sei tu: quel sacro segno è impresso  
sulla tua fronte ancor... e tu ti appresti,  
cieca fanciulla, a rinegarlo in braccio  
di un tartaro crudel, di un oppressore  
della tua legge?
- ZAIRA La mia legge... è amore.
- ZAIRA Amo ed amata io sono  
d'amor qual vampa ardente;  
più di ragion possente  
ei m'empie il cor di sé.  
Egli mi è speme e vita;  
egli mi è scorta e lume;  
e mio soltanto il nume  
che no 'l contende a me.
- FATIMA Taci: vaneggi, o stolta.  
Ch'io più non t'oda.
- ZAIRA Ascolta...
- FATIMA Lasciami.
- ZAIRA Ah! no... perdono...  
non mi scacciar da te.  
Amo ed amata io sono  
d'amor qual vampa ardente;  
più di ragion possente  
ei m'empie il cor di sé.

## Scena quarta

*Ricomincia la musica dall'harem: ricompariscono gli Schiavi, le  
Odalische, gli Eunuchi.*

- CORO Suoni di gioia il cantico:  
viva Orosmane! ei scende.
- ZAIRA Odi?... Il sultan... Qual palpito,  
quale tremor mi prende!

FATIMA Vieni: all'harém riparati:  
fuggi...

ZAIRA Fuggir? Perché?

ZAIRA Non è, non è tormento  
il palpito ch'io sento:  
è forza del diletto  
che già m'innonda il cor.  
Del core egli è il trasporto  
che anela al caro oggetto,  
che a lui se n' vola assorto  
in estasi d'amor.

FATIMA Ahi lassa! in te non sei.  
Ti arrendi ai preghi miei,  
meco ritratti.

ZAIRA Ah! lasciami.

FATIMA Vedi!... tu tremi ancor.

ZAIRA Del core egli è il trasporto  
che anela al caro oggetto,  
che a lui se n' vola assorto  
in estasi d'amor.

CORO Luce del nostro cielo,  
da te rimovi il velo;  
del tuo ridente aspetto  
allegra il tuo signor.

## Scena quinta

### *Orosmane e detti.*

[N. 4 - Sortita]

OROSMANE Zaira, i bei concenti,  
gl'inni, le danze e gli odorati serti,  
onde il tacito harém si allegra e abbella,  
dell'amor mio per te sono favella.

ZAIRA (Oh cari accenti!)

FATIMA (Ahi! come  
sottrarla al seduttur!)

**OROSMANE** Te sua sultana  
 già saluta la Siria, e tal sarai  
 senza temer rivali a tua grandezza;  
 ch'io dalla vil mollezza  
 d'oriente rifuggo, e nel mio core,  
 disgiunto da virtù non entra amore.  
 Dopo la gloria io t'amo  
 sovra ogni cosa in terra, e amar mi déi  
 sovra ogni cosa tu. Se pari al mio  
 fuoco non t'arde, non pensar ch'io voglia  
 tiranneggiar crudel gli affetti tuoi.  
 Libera ancor tu sei... parlar tu puoi.

**ZAIRA** Signor!... che dir poss'io  
 che tu non sappia?... dell'umil tua schiava  
 appien leggesti ogni più chiuso affetto,  
 e...

## Scena sesta

### *Meledor e detti.*

**MELEDOR** Offerirsi al tuo cospetto  
 chiede lo schiavo, che partir per Francia  
 lasciò la tua pietà sulla sua fede.

**OROSMANE** Guidalo.

(Meledor parte)

**ZAIRA** (Oh ciel! in quale istante ei riede!)

## Scena settima

### *Nerestano con Séguito e detti.*

**NERESTANO** Generoso sultano, i giuri miei  
 a scioglièr vengo e i tuoi: reco il promesso  
 di Zaira riscatto, e insiem di dieci cristiani  
 cavalier servi in Sorìa.  
 Io, povero qual pria  
 e oscuro cavalier, nulla potendo  
 offrir per me, quando per altri io dono,  
 riedo alle mie catene, e lieto io sono.

**OROSMANE** Men generoso, o franco,  
 io non sarò di te: cento a tua scelta  
 rivedran cavalieri il patrio suolo.  
 Un sol n'escludo.

NERESTANO Un solo!  
E il nome?

OROSMANE Lusignan. Egli discende  
d'odiata stirpe; ai musulmani è in ira.  
Schiavo in Sion morrà.

NERESTANO Lasso... e Zaira?

OROSMANE Prezzo non v'ha che basti  
a riscattar costei.

NERESTANO (Che ascolto!) E un dì giurasti  
sciolta mandar pur lei.

OROSMANE Passò quel giorno, o franco:  
or d'Orosmane al fianco  
lieta se n' vive, e tale  
che a lei ventura eguale  
né tu, né re d'Europa  
potrebbe in terra offrir.

NERESTANO Lieta!

ZAIRA (A soffrir capace  
gli sguardi suoi non sono.)

NERESTANO Fia ver, Zaira?...

OROSMANE Audace!  
Trascorri omai.

NERESTANO Perdono.  
Nata alla fede istessa,  
suora d'amor mi è dessa...  
senza dolor non posso  
lei musulmana udir.

OROSMANE Schiavi, non più sospenda  
altro pensier la festa.

CORO Il temerario apprenda  
che tua diletta è questa,  
che imperi a lei tu solo,  
che legge è il tuo desir.

NERESTANO Misera!

ZAIRA (Oh pena!)

FATIMA (Oh duolo!)

**OROSMANE** Zaira! e qual sospir?  
 Ritorni al tuo sembiante  
 il bel seren primiero:  
 io sfido il mondo intero  
 ad involarti a me.  
 A più felice istante  
 il tuo bel cor prepara:  
 e patria e tempio ed ara  
 è l'amor mio per te.

**FATIMA E NERESTANO** (Gran dio! quell'alma errante  
 rischiara d'un tuo raggio.)

**ZAIRA** (Oh! come in un istante  
 mancato è il mio coraggio!  
 A lui d'innanzi io gelo,  
 mi regge appena il piè.)

**FATIMA E NERESTANO** (Un tuo nemico, o cielo,  
 non la rapisca a te.)

**CORO** Bell'astro, ognor ridente  
 rifulgi in oriente,  
 né mai vapor terreno  
 s'innalzi infino a te.

(Orosmane prende per mano Zaira e seco la conduce: tutti lo seguono. Nerestano si allontana con Meledor)

## Scena ottava

*Atrio sotterraneo che mette alle carceri ove sono rinchiusi gli Schiavi francesi.*

*Castiglione e Nerestano.*

[N. 5 - Recitativo e coro]

**CASTIGLIONE** Vieni: l'albergo è questo  
 del lutto e del dolor: qui gl'infelici  
 di Solima campioni han da tre lustri  
 carcere orrendo. ~ Oh! con qual gioia, amico,  
 benediran redenti il tuo gran zelo!

**NERESTANO** Al ciel sia lode, al cielo  
 che a me concede cavaliere oscuro  
 grazia ottener presso il sultan severo,  
 tanti prodi far salvi, e te primiero.  
 Così pietoso avesse ogni mia speme  
 udita il cielo! Ma dolcezza umana  
 sempre di amaro è sparsa.

CASTIGLIONE E qual potresti  
voto formar che accetto al ciel non sia?  
Qual t'affligge pensier?

NERESTANO Noto ti fia.  
Di sì bel dì turbata  
non sia la gioia.

CASTIGLIONE Calpestio d'armati  
vicin risuona... De' guerrier disciolti  
vien condotto il drappello a te d'innante:  
godi dell'opra tua.

NERESTANO Beato istante!

## Scena nona

### *Coro di Prigioni francesi.*

CORO Chi ci toglie ai ceppi nostri?  
Chi ci rende all'alma luce?  
Tu? ~ sì, tu che in volto mostri  
la pietà che ti conduce.  
Oh contento! ecco, ecco impressa  
sul tuo sen l'insegna istessa,  
che in più lieta età felice  
ne guidava a trionfar.

NERESTANO Sì, compagni, ancor vi lice  
di brandir per lei l'acciar.

CORO Ma un eroe con te non guidi?  
Non ti segue Lusignano?

NERESTANO A lui solo i patri lidi  
nega barbaro il sultano.

CORO E CASTIGLIONE Cielo! e noi, quand'ei non viene,  
scioglierem da queste arene?  
Quando ei serba i lacci suoi  
voteremo a libertà?  
Ah! giammai: ciascun di noi  
dove ei muor, morir saprà.

NERESTANO Generosi! il vostro amore  
lui non salva, e a voi dà morte.

CORO E CASTIGLIONE

La sfidiam con fermo core:  
 dell'eroe seguiam la sorte.  
 Giuramento ognun ne fea  
 sul Giordano, in Cesarea,  
 presso il santo monumento  
 dove estinto un dio posò.  
 Scritto in sangue è il giuramento:  
 niun di noi tradir lo può.  
 (per partire)

## Scena decima

*Zaira e detti, indi Lusignano sostenuto da due Schiavi.*

[N. 6 - Terzetto]

ZAIRA Fermatevi.

NERESTANO Zaira!  
 A che vieni, infedel?

ZAIRA A' preghi miei  
 Lusignan vi è concesso.  
 Ei mi segue: mirate.

TUTTI Oh gioia! è desso.

LUSIGNANO Dove son io?... Reggete  
 l'infermo fianco... a lunga notte avvezzi  
 mal resiston quest'occhi ai rai del giorno.

NERESTANO Fa' cor. A te d'intorno  
 vedi i compagni di tua gloria antica...

ZAIRA Pianger di gioia che degnati il cielo  
 gli abbia al contento di vederti illeso.

LUSIGNANO E fia ver ch'io vi trovi?... e a voi sia reso?  
 O preziosi avanzi  
 degli eroi di Sorìa, màrtiri illustri  
 della verace fede, a chi di tanto  
 debitori siam noi?

CASTIGLIONE Gli hai presenti, o signor.

CORO Mirali.

LUSIGNANO Voi!  
 Bontà celeste! e quel che invan tentaro  
 cento eserciti e cento hai tu concesso  
 a sì giovani destre! ~ Ah! vi appressate...  
 ch'io vi contempli... Oh dolci aspetti! oh quante  
 soavi rimembranze in me destate!

NERESTANO E ZAIRA (Mi balza il cor.)

LUSIGNANO Chi siete voi?... parlate.

NERESTANO Nerestano io mi appello. In Cesarea fatto schiavo fanciullo, e per favore del re Luigi a servitù fuggito, in corte accolto io fui; ma de' parenti il nome ignoro... e no 'l saprò giammai.

LUSIGNANO Misero! ~ E tu!  
(a Zaira)

ZAIRA Provai  
l'istessa sorte anch'io nel dì fatale  
che Cesarea da Saladin fu vinta.

LUSIGNANO Ah! fu quel dì la mia famiglia estinta.  
Due figli sol... due figli  
avanzaro alla strage... e schiavi anch'essi  
rimaser forse... ambi sul fior degli anni  
sarian così... così gentili e umani  
agli atti, alla favella ed all'aspetto.

ZAIRA (Cielo!)

LUSIGNANO Ma qual dal petto  
monil ti pende? Onde l'avesti?

ZAIRA Io l'ebbi...  
fin dalle fasce.

LUSIGNANO A me lo porgi... Oh vista!  
È desso... è desso...

ZAIRA Ah! che di' tu?... Qual pianto  
negli occhi tuoi vegg'io?

LUSIGNANO Non tradir la mia speme, eterno iddio!  
L'età conforme, il loco,  
il semblante... Ah! tu pur... dimmi... nel seno  
di una ferita hai tu la cicatrice?

NERESTANO È vero.

LUSIGNANO Oh me felice!  
Oh ineffabil dolcezza!... io li ritrovo,  
io riveggo i miei figli...

ZAIRA E NERESTANO (Oh dio! che sento!)

LUSIGNANO Abbracciatemi...

Insieme

LUSIGNANO o figli!

ZAIRA E NERESTANO o padre!

TUTTI Oh lieto evento!

LUSIGNANO

Cari oggetti! in seno a voi  
io rinasco a nuova vita.

ZAIRA E NERESTANO

Nei paterni amplessi tuoi  
l'alma mia si sta rapita.

LUSIGNANO

Voi riveggo in pria ch'io muoia!

ZAIRA E NERESTANO

Tu concesso al nostro amor!

TUTTI

Ah! cancella un dì di gioia  
mille giorni di dolor.

(silenzio)

LUSIGNANO

Ma che miro?... e qual mi coglie  
rio timor, crudel sospetto?

ZAIRA

(Ah!)

NERESTANO

Favella.

LUSIGNANO

In franche spoglie  
te ben veggio, o mio diletto...  
ma costei... perché di questa  
vien coperta odiata vesta?...  
Perché?

(a Zaira)

Parla. ~ Impallidisci!

Piangi?... Intendo... Oh mio rossor!

ZAIRA

Ah! no 'l celo... me punisci...  
musulmana io fui sinor.

(Lusignano si allontana con orrore, e si getta nelle braccia di Nerestano)

LUSIGNANO

Mi sostieni... A tal favella  
senza te sarei spirato.

NERESTANO

L'odi! ah l'odi! ~ O mia sorella!  
Il suo core hai tu spezzato.

LUSIGNANO

Ciel! potei soffrir tant'anni  
pene orrende, atroci affanni;  
ma tal macchia al sangue mio  
io non posso, o ciel, soffrir.

ZAIRA

Padre!... ahimè... che dir degg'io?  
Io mi sento il cor morir.

**LUSIGNANO** Qui, crudele, in questa terra  
 del tuo dio fu sparso il sangue:  
 qui spirar miei figli in guerra...  
 qui tua madre io vidi esangue...  
 E tu puoi parenti e dio  
 rinegar, tradir così?...  
 Morto io fossi, ah! morto anch'io,  
 s'io dovea mirar tal dì!

**NERESTANO** Deh! ti calma... In tempo ancora  
 la ritrovi per salvarla...  
 Già di figlia, già di suora  
 la pietade in sen le parla.  
 Nel suo pianto appien vegg'io  
 che il rimorso in cor sentì...  
 non lasciar, clemente iddio,  
 l'alma sua perir così...

**ZAIRA** Ah! perdona... Io qui vivea  
 a me stessa ignota e oscura;  
 né un parente mi reggea...  
 mi eran patria queste mura...  
 L'intelletto ed il cor mio  
 nel serraglio si smarrì...  
 Ah! morir, morir desìò,  
 s'io son rea, s'errai così...

**CORO**  
 (a Zaira) A che stai? perdono implora,  
 di lui degna omai ti mostra.

**ZAIRA** Che far deggio?

**LUSIGNANO** Il chiedi ancora?  
 Confessar la fede nostra.

**ZAIRA** Padre!... imponi.

**LUSIGNANO** Un solo accento.  
 Sei cristiana?

**ZAIRA** Il giuro a te.

**LUSIGNANO,**  
**NERESTANO E CORO** Ciel! ricevi il giuramento!

## Scena undicesima

*Meledor e Soldati.*

MELEDOR  
(a Zaira)  
Il sultan ti chiama a sé.

TUTTI  
Il sultan!

ZAIRA  
Che fia?

MELEDOR  
Tu déi  
separarti da costoro.  
(ai prigionieri)  
Voi seguite i passi miei;  
custodirvi io deggio ancor.

TUTTI  
Custodir! perché?

MELEDOR  
L'ignoro.

TUTTI  
Ahi! qual colpo! ahi nuovo orror!

LUSIGNANO  
Obbediam ~ Coraggio, amici;  
di costanza il petto armate,  
(ai prigionieri).  
voi vivete a dì felici,  
(a Zaira e Nerestano)  
e il segreto ognor serbate.

ZAIRA E NERESTANO  
Lo giuriamo.

LUSIGNANO  
Or basta: addio.

ZAIRA E NERESTANO  
Oh dolore!

CORO  
Addio crudel!

TUTTI  
Non si pianga, si nasconda  
il dolor che il sen c'inonda;  
questo addio non fia l'estremo:  
ci vedremo ~ almeno in ciel.  
(partono tutti)

---

## Scena dodicesima

### *Interno dell'harem. Orosmene, Corasmino e Guardie.*

[N. 7 - Recitativo e duetto]

- OROSMANE** Liberi tornin tutti: era il sospetto figlio del tuo timor. L'oste de' franchi la Siria non minaccia; essa è rivolta contro il sultan d'Egitto, e mio nemico più che Luigi quel sultan detesto.
- CORASMINO** Nel tuo voler funesto troppo fermo sei tu, perch'io pur voglia porti d'innanzi il ver. Piaccia al profeta che non ti sia fatal la libertade che a Lusignan tu dai!
- OROSMANE** Presso alla tomba è l'egro veglio ormai. Dimentica di lui, già da molt'anni, e delle sue sventure non curante è l'Europa.
- CORO** A rovesciarla bastò sull'Asia di romito oscuro la nuda voce; che farà l'aspetto di un re sofferente e oppresso?
- OROSMANE** Specchio all'Europa, e insiem terror fia desso. Ma sia qual vuolsi: il diedi ai preghi di Zaira, ed io non uso di ripigliar miei doni... Ella pur brama a Nerestan dar l'ultimo congedo.
- CORASMINO** Che sento! E tu, signor!
- OROSMANE** Io lo concedo.
- CORASMINO** E a tanto giungi?
- OROSMANE** Io dell'harém le leggi tutte infrango, lo so: ma d'un rifiuto affligger lei non posso, e me crudele a quel tenero cor tu invan vorresti.

## Scena tredicesima

### *Meledor e detti.*

MELEDOR Signor, come imponesti,  
mi segue Nerestan.

OROSMANE (alle guardie che partono)  
Venga Zaira.

(a Corasmino)

E tu mi segui: alcun non fia che ardisca  
molesto spettator offrirsi a loro.  
Questa è mia legge.

CORASMINO (Il mio furor divoro!)  
(parte con Orosmane)

## Scena quattordicesima

### *Meledor, Nerestano, indi Zaira.*

MELEDOR Qui rimaner tu puoi;  
tarda non fia Zaira.

(parte)

NERESTANO Oh! in quale stato,  
in qual luogo degg'io sì caro pegno  
abbandonar per sempre! O mia Zaira!  
Sarai tu al padre ed al tuo dio rubella?  
Alcun si appressa.

ZAIRA Nerestan!

NERESTANO Sorella!  
Ti abbraccio ancor... ci unisce  
un'altra volta il ciel; ma il padre... ahi lasso!  
Fia tolto al nostro amore  
forse per sempre.

ZAIRA Ah! che mai dici!

NERESTANO Ei muore.

A tanti affetti e tanti  
quel core non bastò: misero, incerto  
della tua fede, amaramente ei geme;  
grave gli è morte.

ZAIRA E me spergiura ei teme?  
No, no 'l son io, no 'l sono...  
È mia la legge sua... Che più m'impone  
cotesta legge?

NERESTANO Detestar l'impero  
de' tuoi tiranni.

ZAIRA Ed Orosmane?

NERESTANO Odiarlo,  
abborrirlo déi tu...

ZAIRA Pietoso, umano,  
generoso è il sultano...  
Mi benefica... mi ama.

NERESTANO E tu?

ZAIRA Mia destra,  
sol la mia destra ei chiede.

NERESTANO E tu? prosegui...

ZAIRA Egli ha mia fé.

NERESTANO Tua fede!

Oh! qual vibrasti orribile  
colpo al mio cor, Zaira!  
Ahi! con qual fronte riedere  
al genitor che spira?  
Che dirgli allor che il misero  
mi chiederà di te?...  
Empia! al mio sguardo invòlati;  
più non offrirti a me.

ZAIRA Deh! non fuggirmi; svenami,  
se pur son rea cotanto...  
sola, inesperta e debole  
cessi a possente incanto;  
un nume in mezzo agli uomini  
a me il sultan sembrò.  
Ah! quest'incanto struggere  
la mia ragion non può.

NERESTANO Virtù lo puote: ascoltala;  
ella ti parla al core.

ZAIRA Pietà di me! compiangimi:  
amo, e ne sento orrore.

NERESTANO Sì; lo scompiglio orrendo  
dell'alma tua comprendo:  
al ciel resisti ancora!  
Ma il ciel vittoria avrà.

ZAIRA Oh mio fratello!  
(gettandosi nelle sue braccia)

NERESTANO Oh suora!

ZAIRA Speme per me non v'ha!

Insieme

NERESTANO Segui, deh! segui a piangere  
nelle fraterne braccia:  
basta il tuo pianto a tergere  
d'ogni fallir la traccia;  
odi del core il grido,  
che ti richiama al ciel...  
Torna, colomba, al nido,  
torna al tuo dio fedel.

ZAIRA Stringimi ancora, stringimi  
nelle fraterne braccia:  
l'ombre che mi circondano  
lunge da me discaccia;  
sciogli la benda oscura  
che mi contende il ciel...  
Torno innocente e pura,  
torno al mio dio fedel.

*Odesi lieta musica, Zaira si scuote.*

ZAIRA Ah! qual suon?

NERESTANO Alcu si appressa.

ZAIRA Il sultan!

NERESTANO Sorella! ardire.

## Scena quindicesima

*Orosmane, Corasmino, Ufficiali e Schiavi. Tutto il corteggio del Sultano.*

[N. 8 - Finale]

OROSMANE Corsa è l'ora a lei concessa:  
cavalier, tu puoi partire.  
Tu mi segui, andiam, Zaira;  
già l'altar ne infiora amor.

ZAIRA (Lassa me!)

CORASMINO (Che fia? sospira!...)

OROSMANE Non rispondi?

ZAIRA Ah! mio signor!...

OROSMANE Che mai veggo?... In tal momento  
tu sì mesta e sbigottita!  
Perché? parla...

NERESTANO Un tristo evento  
di dolore l'ha colpita...  
Lusignan, signor, se n' muore:  
chi di noi potria gioir?

ZAIRA Deh! ti piaccia a dì migliore  
queste nozze differir.

OROSMANE Differirle!

CORASMINO E qual pensiero  
d'uom morente aver tu puoi?

NERESTANO È francese.

CORASMINO È a lei straniero.

NERESTANO Niun cristiano è tal per noi.

OROSMANE Tutti, o franco, tutti il sono  
per colei ch'io pongo in trono.  
Vieni omai...

ZAIRA Signor...

OROSMANE Ricusi!  
L'amor mio tropp'oltre abusi.

ZAIRA Soffri, deh!... ch'io mi ritiri...  
ch'io ti asconda i miei sospiri...

OROSMANE Resta... il vo'... Tu forse, o franco,  
sei tu forse un seduttor!...  
Guardie, olà...

ZAIRA T'arresta... io manco.

NERESTANO Ah Zaira!...

OROSMANE Oh mio furor!  
Ite, o schiavi, e differito  
sia per ora il sacro rito.  
E tu, trema... sul Giordano  
non ti trovi il nuovo albor.

*Tutti.*

Insieme

- OROSMANE** Io saprò da qual deriva  
strana fonte il tuo dolore.  
Sciagurato chi mi priva  
del mio bene, del tuo core!...  
Fremerai d'aver negletta  
del sultano la bontà...  
Il furor di mia vendetta  
l'universo scuoterà.
- ZAIRA** Non cercar da qual deriva  
fatal fonte il mio dolore.  
Niun mortal di te mi priva,  
del destino è il rio terrore.  
Ma da me, da me negletta  
non pensar la tua bontà.  
Più crudel di tua vendetta  
tal sospetto a me si fa.
- NERESTANO** (Dio de' padri, in lei ravviva  
di tua fede il puro ardore:  
l'empia fiamma che nutriva  
sia sepolta nel suo core:  
questa almeno in morte aspetta  
un eroe da te pietà.  
Ah! l'amor, non la vendetta,  
del sultan, tremar mi fa.)
- CORASMINO** (Ben vegg'io da qual deriva  
rea cagione il suo dolore.  
Per lo schiavo amor nutriva,  
ingannava il suo signore...  
di sua gente, di sua setta  
tutta è in lei l'infedeltà...  
Ma l'oltraggio avrà vendetta;  
l'arte mia l'affretterà.)
- CORO** (Tal ripulsa al suo signore!  
Tal mercede a tanto amore!  
Vile ancora, ancor negletta  
nel serraglio languirà.)

---

# ATTO SECONDO

---

## Scena prima

*Stanze di Zaira.*

*Fatima e Zaira.*

[N. 9 - Introduzione]

**FATIMA** Fa' cor, Zaira: il sacrificio è amaro,  
ma necessario; e la pietà superna  
ti reggerà perché compiuto ei sia.

**ZAIRA** Sì... la fralezza mia  
d'aiuto ha d'uopo che non sia terreno...  
a tanta guerra ogni valor vien meno.

**FATIMA** Tu vincerai, me 'l credi:  
vittoria è nel soffrir.

**ZAIRA** Odo rumor... cielo! il sultan si appressa.

## Scena seconda

*Orosmene, Zaira, e Fatima che ad un cenno d'Orosmene si ritira.*

[N. 10 - Duetto]

**OROSMANE** Che a te mi guidi amore,  
Zaira, non pensar. Passò quel giorno  
che te dell'amor mio degna credei.  
Né paventar tu déi  
che ai rimproveri io scenda, e ch'io t'astringa  
con mendaci discolpe a lusingarmi:  
troppo altero son io per lamentarmi.

**ZAIRA** (Oh rie parole! oh sensi  
che mi spezzano il cor!)

**OROSMANE** Ma generoso,  
del par che altero, io son; né finger teco  
vogl'io perciò. ~ Quanto t'amai ti sprezzo,  
e i dì, perduti in amar te, detesto.

**ZAIRA** (Da lui sprezzata!... ah! questo  
avanza ogni martir!)

**OROSMANE** Al basso stato,  
dond'io ti tolsi, or riedi, e schiava abbietta  
nel fondo dell'harém languì negletta.

**OROSMANE**

Io troverò nell'Asia  
donna a cui dare un trono,  
che più di te lo meriti,  
che più ne apprezzi il dono,  
che al par di te non cangi  
gli affetti suoi così...

**ZAIRA** (Misera me!)

**OROSMANE** Tu piangi!  
Piangi, Zaira!...

**ZAIRA** Ah! sì.

**ZAIRA** Piango; ma deh! non credere,  
lassa! ch'io pianga un trono:  
piango quel cor magnanimo  
che me 'l recava in dono;  
piango, infelice, e bramo,  
del primo amore i dì...

**OROSMANE** E m'ami tu?

**ZAIRA** S'io l'amo!  
S'io l'amo, o cielo!

**OROSMANE** Ah! sì.  
Ma se tu m'ami, o barbara,  
dimmi chi a me t'invola?...  
Basta un accento a rendere  
la calma a questo cor.  
Spargi il furor d'oblio...  
era delirio il mio...  
Sola di me sei l'arbitra,  
sola ti adoro ancor.

**ZAIRA** Ah! per pietà non chiedere  
quale tumulto ho in seno;  
io non lo posso esprimere  
se non col mio dolor.  
Cessa e i trasporti affrena,  
pena mi accresci a pena...  
moro se m'odii, ahi misera!  
moro se nutri amor.

OROSMANE E al mio pregar resistere  
ancor tu puoi, Zaira?  
Forse un amico, un perfido  
contro di me cospira?

ZAIRA Ah! tu temer non déi...  
per salvar te morrei.  
Ogni sventura è mia...  
non domandar di più.

OROSMANE Sventura! O ciel! qual fia?  
Omai parlar déi tu.

Insieme

ZAIRA Deh! questo di concedimi,  
sol questo breve giorno,  
accorda alle mie lagrime  
quest'ultimo favor.  
Tutti del cor gli arcani  
chiari ti fian domani...  
vedrai, vedrai s'io merito  
da te disprezzo o amor.

OROSMANE Ah! per un cor che palpita  
è lungo spazio un giorno.  
Non sai che triste immagini  
figura il mio timor!  
Pensa che, s'io m'arrendo,  
fede da te pretendo;  
pensa che in odio orribile  
si cambia offeso amor.

(partono)

## Scena terza

*Luogo remoto presso il quartiere assegnato ai Cavalieri francesi.  
Escono afflittissimi i Cavalieri liberati: piangono essi la morte di  
Lusignano.*

*Coro.*

[N. 11 - Coro]

CORO  
I° Più non è...  
II° per sempre ei giace...  
III° fredda spoglia

ignuda salma.

IV°

TUTTI

Ei mancò semiante a face  
che sé stessa consumò.  
Pace alfine, eterna pace  
abbia in ciel la sua bell'alma,  
coronata della palma  
che col sangue meritò!

## Scena quarta

*Castiglione, Nerestano e detti.*

[N. 12 - Rondò]

**CASTIGLIONE** Giusto è il tuo pianto, amico;  
no 'l raffrenar. Tutti piangiam... perdemmo  
un padre tutti: ei tal per noi fu sempre  
agli avversi nel par che ai dì felici.

**NERESTANO** O Cavalieri! o amici!  
Io lo conobbi appena... appena accolto  
nelle sue braccia ei m'ebbe... e a me fu tolto.  
Oh qual mortal fu mai con tanti affanni  
provato in terra!... In morte ancora, in morte  
era il suo cor trafitto, e gli occhi erranti,  
pria di serrarsi al giorno,  
invan la figlia ricercar d'intorno.

**NERESTANO**

O Zaira! In quel momento  
chi da lui ti allontanò?  
Fu per te l'estremo accento  
che morendo ei pronunziò.  
Per te l'alma sbigottita  
non sapea lasciar la vita,  
e sull'ali di un lamento  
per te mesta al ciel volò...  
O Zaira! In quel momento  
chi da lui ti allontanò?

## Scena quinta

### *Meledor con Guardie, e detti.*

- MELEDOR** Franchi, il drappel, che scorta  
oltre il Giordan vi fia, pronto vi attende  
di Solima alle porte: anzi che volga  
all'occidente il sole  
il possente sultan lunge vi vuole.
- NERESTANO** (Cielo! e Zaira?...)
- CASTIGLIONE** Ah! pria  
ne conceda Orosmane in sacra terra  
dar tomba a Lusignan... l'ultimo voto  
era del veglio...
- MELEDOR** Ed al Sultan fia noto...  
(per uscire)
- NERESTANO** Dimmi, o guerrier... non puote  
più lungo spazio al lagrimevol rito  
ottenerci Zaira?... Un dì sua gente  
era l'estinto, ed a lei caro, il sai.
- MELEDOR** Da voi turbato assai  
fu di Zaira il cor. A lei l'accesso  
or chiedereste invano.  
Sposa al novello dì fia del sultano.  
(parte)

## Scena sesta

### *Nerestano, Castiglione e Cavalieri.*

- NERESTANO** Odi? ~ Ei s'invola. ~ Oh perfida!  
Sposa al sultan! ~ spergiura!
- CASTIGLIONE E CORO** No, no 'l sarà... no 'l credere.
- NERESTANO** Ed io dovrei partire?  
Lasciarla, oh dio, perire!  
Soffrir tal macchia, e vivere  
per sempre infame! ~ Ah no!
- CASTIGLIONE E CORO** Ciel! che mai dici?...
- NERESTANO** In Solima,  
innanzi a lei, morirò.

NERESTANO

Sì, mi vedrà la barbara  
giacer del padre accanto;  
dell'ombre nostre i gemiti  
uscir da un marmo udrà.  
Perdòno alle sue vittime  
domanderà col pianto:  
ed un amor colpevole  
quel pianto estinguerà.

CASTIGLIONE E CORO

No, non sarai sì misero,  
non soffrirai cotanto;  
o teco estinto in Solima  
ciascun di noi cadrà.

(partono)

## Scena settima

*Sala terrena nell'harem: di fronte grandi archi con invetriate da cui si scorgono le falde del monte.  
Orosmane, Meledor e Guardie.*

[N. 13 - Scena e duetto]

OROSMANE Altro ei non chiede?

MELEDOR È questo  
l'unico prego che il guerrier ti porge  
del morto veglio a nome.

OROSMANE Ebben: sia pago:  
oblio d'ogn'ira è morte. Abbia l'estinto  
sul sacro monte la bramata tomba  
per man de' suoi; né alcun sia tanto ardito  
fra i musulmani di turbarne il rito.

(Meledor parte)

## Scena ottava

*Orosmane, indi Corasmino.*

OROSMANE E tu saprai, Zaira,  
ch'io prevenni i tuoi voti, e a mia pietade  
grata sarai. Tu nuovi affetti insegni,  
nuovi costumi a questo cor superbo.  
Vinto quell'odio acerbo,  
che pei franchi io nutria, quasi fratelli  
mi fiano un giorno, poiché a te son tali.

(Corasmino si avvanza)

- CORASMINO Fratelli i franchi! Essi ti son fatali.
- OROSMANE Che dici tu? qual deggio  
temer periglio?
- CORASMINO Il tradimento.
- OROSMANE Ed osi  
de' tuoi vani timori ancor turbarmi?  
Chi tradirmi potria?
- CORASMINO Chi più colmasti  
de' benefici tuoi, quei ti tradisce;  
chi più credi fedel inganni ordisce.
- OROSMANE Oh! qual mi desti in seno,  
qual sospetto crudel!
- CORASMINO Calmati, e m'odi.  
Da' veglianti custodi  
presso l'harém sorpreso, un vile schiavo,  
all'infedel Zaira era di un foglio  
furtivo apportator.
- OROSMANE Un foglio! A lei!  
Ov'è? ~ Chi lo vergò? ~ Cadde in tua mano?
- CORASMINO Eccolo.
- OROSMANE Nerestan!...
- CORASMINO Sì, Nerestano.
- OROSMANE *«Cara Zaira. ~ Avvi segreta uscita  
vicino alla moschea, per cui non vista  
puoi tu recarti nel giardin deserto.  
Dalla notte coperto  
quivi io t'aspetto: se venir ricusi,  
al nuovo raggio mi vedrai tu spento.»*  
Oh perfidia!
- CORASMINO (Io trionfo.)
- OROSMANE Oh tradimento!
- OROSMANE E pur ora, al mio cospetto...  
sospirava... amar pareo!
- CORASMINO A sgombrar il tuo sospetto  
l'infedel così fingeo.
- OROSMANE Io deluso... io rispettava  
il segreto del suo cor!
- CORASMINO Nascondeo l'audace schiava  
il suo vile, abbietto amor.

OROSMANE  
 (con tutto lo sdegno) Corri, vola; e in questo scritto  
 vegga l'empia il suo delitto...  
 la ricolmi di spavento  
 il saper che è noto a me.  
 Poi con cento colpi e cento  
 sia trafitta innanzi a te.

CORASMINO Sì, lo devi, sì, lo chiede  
 l'onor tuo, la nostra fede.  
 Del suo nero tradimento  
 pronta morte sia mercé.  
 Sommo, estremo è il mio contento,  
 ché l'eroe ritrovo in te.

(Corasmino si affretta per uscire: Orosmane lo trattiene fremendo)

OROSMANE Odi... arresta... e se innocente  
 poi foss'ella!...

CORASMINO Ahi debil core!

OROSMANE Corasmin! non ho più mente...  
 Vo' vederla.

CORASMINO Tu, signore!

OROSMANE Vo' vederla. ~ Olà! Zaira  
 a me scenda.  
 (le guardie partono)

CORASMINO Ah! che fai tu?

OROSMANE Sorge amore in mezzo all'ira,  
 manca, oimè! la mia virtù.

CORASMINO Sconsigliato! ebbene l'ascolta:  
 cadi al laccio un'altra volta!  
 Di quel labbro menzognero,  
 ai sospir dà fede ancor...

OROSMANE Vile io sono... è vero, è vero.  
 Mi consiglia... oppresso ho il cor.

CORASMINO A lei rechi un tuo devoto  
 questo foglio sciagurato.

OROSMANE A qual fine?

CORASMINO Il ver fia noto  
 ch'or sarebbe a te celato...

OROSMANE Sì, ben parli...

CORASMINO A lei per poco  
 fingi calma...

OROSMANE Fingerò.

CORASMINO Ella viene.

OROSMANE

Un gelo, un foco  
scorre in me... Paventi...

CORASMINO

(arrestandolo)

Ah! no.

Insieme

CORASMINO

Vieni meco; a me ti affida:  
tempo attendi a vendicarti...  
sei deluso, se all'infida  
campo dà di lusingarti:  
di avverar il tuo sospetto  
certo mezzo è il simular...  
Sempre cieco in ogni affetto  
il furor non puoi frenar!

OROSMANE

No, mi lascia... no, si uccida...  
ardo, anelo a vendicarmi.  
Non temer: non ha l'infida  
più poter di lusingarmi:  
è certezza il mio sospetto,  
più non giova il simular...  
Ah! le furie del mio petto  
solo il sangue or può sedar.

(partono)

## Scena nona

*Al partire di Orosmane, esce Zaira che s'inoltra verso lui. Esso le accenna fremente di rimanere. Corasmino lo trae seco. Rimane Zaira immobile e sorpresa.*

[N. 14 - Scena]

ZAIRA

Che fia? mi lascia!... Minacciosi sguardi  
ei mi rivolse. Dissipati ancora  
non sono i suoi timori! E a' piedi suoi,  
non mi vide il crudel pianger d'amore?  
Oh! se arrestar dell'ore  
potessi il corso! Oh! se il fratello avesse  
già varcato il Giordan!... Senza periglio  
svelar potrei questo fatal mistero  
che come grave, insopportabil pondo  
il cor mi opprime, e a lui gemendo ascondo.

## Scena decima

*Fatima, Zaira.*

ZAIRA Vieni, Fatima, vieni.  
Tu non lasciarmi almen.

FATIMA Sole siam noi?  
(con mistero)

ZAIRA Sole. ~ Che dir mi vuoi?  
Che rechi tu?

FATIMA Da sconosciuto schiavo  
questo foglio a te viene.

*(Zaira legge. Fatima prosegue)*

Egli in remota  
segreta parte tua risposta attende...  
Tu tremi!

*(Zaira porge il foglio a Fatima)*

ZAIRA Leggi... un gelo al cor mi scende.

FATIMA Oh gioia! alfin sei salva.

ZAIRA Salva!... Da chi?

FATIMA Me 'l chiedi? A Nerestano  
la via di liberarti ha forse il cielo  
aperta in sua pietà.

ZAIRA Di liberarmi?  
Crudel! che dici mai?... Fuggir! tradire  
un cor che in me si fida!  
Ah! più tosto morir.

FATIMA Spergiura! infida!  
Al moriente padre,  
al fratel, che giurasti?

ZAIRA I riti e l'are  
degli avi miei seguir.

FATIMA E d'Orosmane  
fuggir l'impero, detestar l'amore,  
come i suoi dèi mendaci...

ZAIRA L'amore!... Ah! No 'l giurai...

FATIMA Che ascolto?

ZAIRA Ah! taci.

ZAIRA Che non tentai per vincere  
 questo fatale amore!  
 Piansi; ma più per lagrime  
 crebbe la fiamma in core:  
 al ciel mi volsi; e il cielo  
 mi si coprì d'un velo:  
 ricorsi al mio rimorso;  
 e anch'ei mi abbandonò...  
 Ah! non ho più soccorso!...  
 più che a morir non ho.

FATIMA Qual vaneggiar!... Deh! càlmati.  
 Ritorna in te, Zaira!

ZAIRA Riprendi il foglio... ascondilo.

FATIMA Padre, dal ciel l'inspira!

*Odesi un lugubre suono: Zaira vi porge l'orecchio colpita.  
 Un Coro canta in lontano il seguente:*

*Inno funebre.*

[N. 15 - Inno funebre]

I°

CORO Poni il fedel tuo màrtire,  
 ciel, fra gli eletti tuoi.  
 Gloria gli sia fra gli angioli  
 il suo penar quaggiù.

ZAIRA Qual mesto suono!  
 Quai voci di dolor!

FATIMA Scuotiti. Un giusto  
 al ciel s'innalza, e la salvezza implora  
 di traviata figlia innanzi a dio.  
 Mira.

(vedonsi dal fondo passare i cavalieri francesi che si recano alla tomba di Lusignano)

ZAIRA Oh vista!... oh dolore!... oh padre mio!

II°

CORO Vegli beato spirito,  
 vegli sui figli suoi,  
 serbi così fra gli uomini  
 viva la sua virtù.

ZAIRA Fatima... i figli...  
I figli ei chiama... Un solo... ahi lassa!... un solo  
ne benedice... e me condanna e scaccia...  
Dell'eterno suo sdegno io son punita.  
Ah!

*(s'abbandona fra le braccia di Fatima)*

FATIMA Zaira!

CORO Qual grido!  
*(dall'interno)*

FATIMA Aita, aita!

## Scena undicesima

*Accorrono da varie parti le Schiave e le Guardie.*

CORO Ciel! che avvenne? Svenuta Zaira!  
Al sultano, al sultano si voli.

FATIMA Arrestate... In sé torna... respira.  
Tristo oggetto al suo sguardo s'involi...  
de' francesi la pompa ferale  
il pietoso suo core colpì.

*(copronsi le finestre di fronte)*

CORO E di un franco pur tanto le cale!  
Uno schiavo l'affligge così!

ZAIRA Ah! crudeli, chiamarmi alla vita!  
*(rinvenuta, si aggira sbigottita)*  
È serbarmi ad orrendo martire:  
de' miei padri ho la fede tradita,  
ho turbato d'un giusto il morire:  
come tuono d'intorno rimbomba  
il lamento che al cielo innalzò.  
Ah! pietosa mi copra la tomba.  
Ah! d'affanno, d'angoscia morrò.

CORO Qual favella! vaneggia, delira.

FATIMA Deh mi segui... ti perdi, o Zaira.

CORO De' francesi la pompa ferale  
il pietoso suo core turbò.  
Troppo, ahi! troppo è il terror che l'assale...  
al sultano celarsi non può.

*(Fatima e le schiave traggono seco Zaira. Le guardie escono da altra parte)*

## Scena dodicesima

*Parte remota nei Giardini dell'harem. In lontano, e traverso le piante,  
sorgono i minareti di una moschea.  
Orosmane, indi Corasmino.*

[N. 16 - Scena]

OROSMANE È notte alfin... più dell'usato è cupa...  
cupa come il mio cor. ~ Oh! in qual piombai  
d'orrore abisso! Oh! come mai discesi  
dalla grandezza mia! Qual malfattore  
io mi aggiro fra l'ombra, e ad ogni fronda,  
agitata dal vento,  
la mia vittima aspetto, e il ferro io tento.

(esce Corasmino)

Sei tu?

CORASMINO Son io. Lo schiavo  
riferì la risposta.

OROSMANE Ed è?

CORASMINO Zaira  
all'invito si arrende.

OROSMANE Oh traditrice!  
Oh inaudita perfidia! E qual poss'io  
supplizio immaginar che corrisponda  
alla nequizia di quel core infido?

CORASMINO Signor...

OROSMANE T'acqueta... Un grido  
non odi tu?

CORASMINO Tutto è silenzio; e, tranne  
i celati custodi, ormai nel sonno  
tutto quanto l'harém giace sepolto

OROSMANE Veglia il delitto, e il congiurar ne ascolto.  
Ah! Corasmin!

CORASMINO Tu gemi?

[N. 18 - Quintetto]

OROSMANE Il primo pianto io verso,  
 pianto del cor... Com'io l'amai, l'ingrata!  
 Di qual tenero amor! Era al mio sguardo  
 quanto di più leggiadro e di più santo  
 amar ponno i celesti; e il mio pensiero  
 volava a lei rapito  
 come a speranza di supremo bene...  
 ed ora?... Oh mio dolor!...

CORASMINO Taci... alcun viene.  
 (si ritirano, e si tengono celati)

## Scena tredicesima

*Zaira accompagnata da Fatima, indi Nerestano e detti.*

ZAIRA Reggi i miei passi.  
 OROSMANE (È dessa.)  
 CORASMINO (Non iscoprirti, e mira.)  
 ZAIRA Un calpestio s'appressa...  
 (comparisce Nerestano)  
 FATIMA È Nerestan.  
 NERESTANO Zaira!  
 ZAIRA Parla sommessò... io tremo.  
 NERESTANO Soli siam noi: fa' cor.  
 OROSMANE (Odi l'infida!... io fremò.)  
 CORASMINO (Soffri per poco ancor.)  
 NERESTANO Qual ti ritrovo?  
 ZAIRA Degna  
 dell'amor tuo son io.  
 FATIMA Ella ti è resa.  
 OROSMANE (Indegna!)  
 NERESTANO Udì miei voti iddio.

Insieme

ZAIRA, FATIMA Lieto ci mira adesso,  
 o Lusignan, dal ciel.

OROSMANE, (O notte, a quale eccesso  
 CORASMINO E hai tu prestato il vel!)  
 NERESTANO

NERESTANO O mia Zaira! or seguimi,  
fuggiam da questa parte.

ZAIRA Ah! sì... partiam solleciti;  
l'ombra ci copre...

*Precipitandosi sopra Zaira la ferisce.*

OROSMANE E morte.

[N. 18 - Finale]

ZAIRA, FATIMA E  
NERESTANO Ah!

## Scena quattordicesima

*Al grido di Zaira, di Nerestano e di Fatima escono da varie parti gli  
Schiavi e le Guardie con faci.*

NERESTANO Che mai festi, o barbaro!

OROSMANE Punita è l'infedel.

ZAIRA Fratello... io moro...

TUTTI Ahi misera.

OROSMANE Fratello a lei!

CORASMINO Fratel!

NERESTANO Io l'era... io l'era... uccidimi...  
offro a' tuoi colpi il petto.

OROSMANE Zaira!

CORASMINO Vieni: invòlati  
al sanguinoso obbietto.

OROSMANE Zaira!

CORASMINO A lui nascondasi.

OROSMANE Mi amava!... e uccisa io l'ho!

(Orosmane è immobile, inorridito, e come fuori di sé: prorompe quindi in un grido, e si aggira smanioso)

ORSMANE

Un grido d'orrore  
d'intorno rimbomba:  
tremendo sul core  
un peso mi piomba;  
quel sangue innocente  
s'innalza fremente,  
m'incalza com'onda,  
fuggirlo non so...

CORASMINO E CORO

Deh! soffri...

ORSMANE

Partite.

CORASMINO E CORO

Deh! senti...

ORSMANE

Fuggite.

TUTTI

O notte funesta,  
qual dio ti guidò!...

ORSMANE

Zaira!

CORO

Ti arresta.

ORSMANE

Ti seguo.

(si uccide)

TUTTI

Spirò.

---

# INDICE

---

Personaggi.....	3	Atto secondo.....	26
Proemio dell'autore.....	4	Scena prima.....	26
Atto primo.....	6	[N. 9 - Introduzione].....	26
Scena prima.....	6	Scena seconda.....	26
[N. 1 - Introduzione e coro].....	6	[N. 10 - Duetto].....	26
Scena seconda.....	7	Scena terza.....	28
[N. 2 - Coro].....	7	[N. 11 - Coro].....	28
Scena terza.....	8	Scena quarta.....	29
[N. 3 - Recitativo e cavatina].....	8	[N. 12 - Rondò].....	29
Scena quarta.....	9	Scena quinta.....	30
Scena quinta.....	10	Scena sesta.....	30
[N. 4 - Sortita].....	10	Scena settima.....	31
Scena sesta.....	11	[N. 13 - Scena e duetto].....	31
Scena settima.....	11	Scena ottava.....	31
Scena ottava.....	13	Scena nona.....	34
[N. 5 - Recitativo e coro].....	13	[N. 14 - Scena].....	34
Scena nona.....	14	Scena decima.....	35
Scena decima.....	15	[N. 15 - Inno funebre].....	36
[N. 6 - Terzetto].....	15	Scena undicesima.....	37
Scena undicesima.....	19	Scena undicesima.....	37
Scena dodicesima.....	20	Scena dodicesima.....	38
[N. 7 - Recitativo e duetto].....	20	[N. 16 - Scena].....	38
Scena tredicesima.....	21	[N. 18 - Quintetto].....	39
Scena quattordicesima.....	21	Scena tredicesima.....	39
Scena quindicesima.....	23	[N. 18 - Finale].....	40
[N. 8 - Finale].....	23	Scena quattordicesima.....	40

---

## BRANI SIGNIFICATIVI

---

Amo ed amata io sono .....	9
Cari oggetti! in seno a voi .....	17
Io troverò nell'Asia .....	27
Non si pianga, si nasconda .....	19